

MONZA

BOLLINO DI PRECEDENZA

I PRESUNTI CASI DI VIOLENZA DOMESTICA
O DI GENERE DIVENTATI "PRIORITARI"
CON LA LEGGE DEL 9 AGOSTO SCORSO

Codice rosso, almeno 4 casi al giorno

Tempi stretti per sentire la vittima, difficoltà organizzative in Procura

di STEFANIA TOTARO

- MONZA -

IL CODICE ROSSO «strangola» anche la Procura di Monza. L'allarme per la gestione dei fascicoli sui presunti casi di violenza domestica o di genere, diventati «prioritari» dopo l'entrata in vigore della nuova legge il 9 agosto scorso, già lanciato dal procuratore di Milano Francesco Greco, risuona anche tra i pm monzesi. Sono già almeno 4 ogni giorno i procedimenti penali che devono seguire la nuova normativa, una specie di bollino di precedenza, proprio come succede per le priorità al pronto soccorso: in tutte le indagini relative a presunti maltrattamenti contro familiari e conviventi, violenza sessuale, aggravata e di gruppo, atti sessuali con minorenne, corruzione di minorenne, atti persecutori, lesioni personali aggravate da legami familiari, la polizia giudiziaria e il pubblico ministero si devono attivare immediatamente, ascoltando la probabile vittima entro 3 giorni dalla denuncia, per limitare al massimo la possibilità che gli atti violenti possano ripetersi. A confermare le difficoltà che questa procedura sta causando all'attività, già frenetica, della Procura della Repubblica di Monza, è la procuratrice aggiunta Manuela Massenz, che sta svolgendo anche le funzioni di procuratrice dall'1 settembre scorso quando Luisa Zanetti ha lasciato la magistratura



VELOCI Manuela Massenz, la vittima deve essere sentita entro 3 giorni

per ritirarsi in pensione.

«**IL CODICE ROSSO** strangola la Procura - spiega Manuela Massenz - perché sta appesantendo il lavoro dei 7 pm che si occupano del settore delle cosiddette fasce deboli e di conseguenza anche quello di tutta la Procura». La causa è il lasso di tempo più ristretto, quei 3 giorni, stabiliti dalla norma, «per una procedura che di fatto era già prevista dai protocolli

tra magistrati e forze dell'ordine di sentire subito chi denuncia violenze o maltrattamenti e approfondire le vicende, ma in un tempo meno ristretto che dava modo sia al magistrato che alla polizia giudiziaria, ma anche alla stessa vittima, di organizzarsi meglio. Mentre ora il pm di turno deve fare partire il Codice rosso, sentire o delegare l'ascolto di chi denuncia entro tre giorni e poi il fascicolo viene assegnato ad un pm del

pool per le fasce deboli». Una difficoltà organizzativa e di lotta contro il tempo che, a Monza, si aggiunge al fatto che i turni dei pm durano un solo giorno e quindi la rotazione è molto più veloce. Resta da chiedersi se davvero il Codice rosso avrebbe salvato le vite di qualche donna tra quelle vittime di maltrattamenti e violenza. Come ad esempio quella di Valeria Bufo, 55 anni, uccisa a Bovisio Masciago con 5 colpi di pistola dal marito Giorgio Iruzzi, autista di 57 anni, da cui voleva separarsi



**LA PROCURATRICE
MANUELA MASSENZ**

**La nuova procedura
sta appesantendo
il lavoro dei 7 pm
che si occupano
delle fasce deboli**

perché lui si giocava alle macchinette i risparmi di una vita. Valeria Bufo nel 2016 aveva presentato denuncia contro il coniuge, poi condannato a 30 anni di reclusione anche per maltrattamenti. O quella di Fjoralba Nonaj, albanese di 34 anni, uccisa il 30 maggio 2018 a coltellate a Seregno in auto, davanti agli occhi del loro figlioletto di 5 anni, dal coniuge da cui si stava separando poi condannato all'ergastolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA